

Il progetto dei rifugi, oltre i preconcetti e gli stereotipi

Original

Il progetto dei rifugi, oltre i preconcetti e gli stereotipi / Dini, R.; Gibello, L.. - In: A. - ISSN 2281-6410. - STAMPA. - 2:(2022), pp. 5-6.

Availability:

This version is available at: 11583/2978655 since: 2023-05-20T13:43:33Z

Publisher:

Ordine degli Architetti PPC della provincia di Trento

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Rivista dell'Ordine
degli Architetti PPC
della provincia di Trento
ISSN 2281-6410

N. 2 | 2022
Progettare
in alta quota

a

ai
N. 2 | 2022

Progettare in alta quota

02 2022

Redazione

Cesare Benedetti, Alessandro Betta,
Raffaele Cetto, Chiara Dallaserra,
Marco Ferrari, Roberto Franceschini,
Davide Fusari (direttore responsabile),
Paolo Guidotto, Mauro Marinelli,
Sara Mattivi, Filippo Nardelli,
Roberto Paoli, Marco Piccolroaz,
Mattia Riccadonna, Emanuela Schir

Editore

Ordine degli Architetti PPC
della provincia di Trento
Vicolo Galasso 19 - 38122 Trento
Tel. 0461 261163 - Fax. 0461 264685
e-mail: infotrento@awn.it
www.tn.archiworld.it
<http://www.tn.archiworld.it>
Autorizzazione Tribunale di Trento N.380 R.St. 14/6/82.

Raccolta pubblicitaria

Studio Bi Quattro s.r.l. - Publimedia
Via Serafini 10 - 38122 Trento
Tel. 0461 238913 - Fax 0461 237772
e-mail: commerciale@studiobiquattro.it

Progetto grafico

Giancarlo Stefanati

Impaginazione

Studio Bi Quattro s.r.l.
Via Serafini 10 - 38122 Trento
Tel. 0461 238913 - Fax 0461 237772
e-mail: info@studiobiquattro.it

Stampa

Litotipografia Alcione s.r.l.
Via Galilei 47 - 38015 Lavis (Tn)

Scritti, fotografie e disegni impegnano
soltanto la responsabilità dell'autore.

Foto della copertina e delle copertine interne
Giampaolo Calzà

Giampaolo Calzà, appassionato di montagna, è
scalatore, alpinista, guida alpina.
L'amore per la fotografia nasce dalle sue passioni,
andando in montagna e accompagnando
altre persone a viverla: la fotografia è lo strumento
per renderla ancora più disponibile a tutti.
Numerose le collaborazioni con agenzie, aziende,
editori e riviste tra cui si segnalano quelle con
Garda Trentino, Trentino Marketing, Montura,
La Sportiva.

Altrove, dove non specificato, le foto sono
degli autori dei rispettivi contributi.
Le foto del contributo *Laboratori di vita*
provengono dall'Archivio storico SAT.

La montagna non è solo nevi
e dirupi, creste, torrenti,
laghi, pascoli.

La montagna è un modo
di vivere la vita.

Un passo davanti all'altro,
silenzio, tempo e misura.

Paolo Cognetti



Editoriale

4

- 4 **Un confronto necessario**
Davide Fusari, Marco Piccolroaz
- 5 **Il progetto dei rifugi, oltre i pregiudizi e gli stereotipi**
Luca Gibello, Roberto Dini

Monografia **Abitare l'alta quota**

7

- 8 **Storia e cultura del rifugio alpino**
Luca Gibello
- 14 **Al cospetto della Bellezza**
Rifugi e fruizione sostenibile della montagna nel contesto delle Dolomiti, Patrimonio Mondiale UNESCO
Mara Nemela
- 19 **Laboratori di vita**
I rifugi SAT tra tradizione, identità e futuro
Iole Manica
- 23 **Il concorso di progettazione per il Rifugio T. Pedrotti alla Tosa**
Tiziano Chiogna
- 24 **Un contesto in evoluzione**
Rifugi alpini tra normativa provinciale e prospettive future
Alessio Bertò
- 27 **La montagna non è solo un panorama**
Comunicare per coinvolgere, emozionare e responsabilizzare
Maurizio Rossini

Progettare un rifugio

30

- 32 **Temi del progetto di architettura in alta quota**
Roberto Dini
- 36 **Riflessioni sul costruire in alta montagna**
Nicola Baserga
- 43 **Un approccio "leggero"**
Mauro Falletti
- 46 **L'esperienza del Club Alpino Svizzero**
Concorsi, progetti e prospettive sui rifugi tra cambiamenti climatici e idea di comfort
Luca Gibello intervista Ulrich Delang
- 51 **In cerca di identità**
Riflessioni dall'attività del Comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio
Giorgio Tecilla
- 56 **Rifugi e sostenibilità**
Linee guida per interventi di ristrutturazione e ampliamento
Mauro Carlino
- 59 **Lo sguardo del gestore**
a cura del Consiglio direttivo dell'Associazione Rifugi del Trentino
- 60 **Il punto di vista del costruttore**
cinque domande a Gaetano Rasom

Progettare un bivacco

61

- 62 **Origini, attualità e significati del bivacco**
Giovanni Piccioli Stengel, Stefano Girodo
- 66 **Bivacco Fanton. Dimensione obliqua**
Simone Gobbo
- 71 **Bivacco Brédy**
Alla ricerca di un impatto positivo in alta quota
Chiara Tessarollo, Skye Sturm, Facundo Arboit
- 74 **I bivacchi CAI Fiamme gialle**
Rinnovare tre presidi alpini tra coinvolgimento del territorio e concorso di architettura
Sergio Giovanni Lancerin
- 78 **Esigenze alpinistiche ed escursionistiche**
a cura del Consiglio direttivo del Collegio Guide alpine del Trentino
- 81 **"Braccio di ferro" tra uomo e natura**
Evoluzione morfo-geologica e mitigazione del rischio
Mirko Demozzi

Laboratorio progettuale

83

- 83 **Un'esperienza di progettazione e formazione integrata**
Cristian Dallere, Eleonora Gabbarini, Skye Sturm, Matteo Tempestini

Un confronto necessario

Davide Fusari, Marco Piccolroaz

Gli interventi in alta quota difficilmente lasciano indifferenti.

Il dibattito non manca.

I punti di vista nemmeno.

Alle volte, però, si dimentica che il ruolo del progetto non è tanto quello di farsi portabandiera di uno specifico linguaggio sia esso tradizionale o contemporaneo, conservatore o innovativo.

Il ruolo del progetto è quello di essere sintesi qualificata di saperi culturali, artistici e tecnici che fanno del mestiere di chi lo pratica un lavoro di connessione tra gli ambiti che esprime.

Con questo spirito l'Ordine degli Architetti di Trento ha cercato e continua a cercare di animare sul proprio territorio di competenza un dibattito sul tema del progettare e costruire in alta quota che metta al centro la qualità degli esiti e dei loro strumenti sollecitando un dialogo tra le parti sociali coinvolte.

Il tutto entro un contesto in cambiamento, dove le trasformazioni che il Pianeta sta subendo mettono in questione quantomeno il modo di abitare l'alta quota se non, talvolta, la sua stessa possibilità.

È capitato di sentirsi dire che in questo quadro la riflessione sull'architettura è secondaria: viceversa

crediamo che un progetto responsabile non possa prescindere dai temi compositivi, integrati entro una consapevole visione d'insieme, ancor più per l'elevato pregio paesaggistico dei luoghi entro cui tali manufatti sono inseriti.

L'iniziativa di cui questo numero della nostra rivista è espressione il percorso formativo **Progettare in alta quota. L'architettura di rifugi e bivacchi** (vedi p. 89) è stata animata da questi principi, sostenuti dallo spirito di dialogo che è proprio dell'Ordine quale istituzione aperta al territorio. Uno spirito che ha portato all'interlocuzione con tutti gli enti di settore, e non solo, per valorizzare il tema e le sue ricadute.

In questo contesto, grazie a disponibilità reciproche maturate nel tempo, sono nati i due concorsi di progettazione per la riqualificazione del Rifugio T. Pedrotti alla Tosa e per i tre bivacchi del CAI-Fiamme gialle che dimostrano la presenza di una committenza sensibile e disponibile. Sono esiti significativi, esplicitati dall'elevato numero di partecipanti. 61 per il Pedrotti, 174 per i bivacchi Fiamme gialle, a dimostrazione del fatto che gli architetti ci sono e sono interessati a contribuire ad un confronto necessario per il quale si auspicano sempre più occasioni.

Il progetto dei rifugi, oltre i preconcetti e gli stereotipi

Luca Gibello, Roberto Dini

Associazione Cantieri d'Alta Quota e Istituto di Architettura Montana – IAM, Politecnico di Torino

Gli infiammati dibattiti che si accendono ogni qualvolta si intraprende la realizzazione o la ristrutturazione di un rifugio, sono il segno che quello dell'architettura in alta quota è un tema che suscita grande interesse, non solo tra i progettisti ma soprattutto tra i non addetti ai lavori che condividono la passione per la montagna.

In genere il dibattito si limita però a un'acritica espressione d'opinione sulla legittimità o sulla forma delle costruzioni in alta quota, quasi sempre nella modalità di una contrapposizione tra sostenitori e detrattori o tra tradizionalisti e innovatori, dalla quale emergono immaginari sterili e superficiali.

Da un lato l'immagine sostenuta dai tradizionalisti, fatta di edifici mimetici che scimmiettano le baite, e dall'altro vere e proprie macchine high tech super efficienti, corrispondenti invece all'idea supportata da coloro che sposano le ragioni del progresso a ogni costo.

Ecco allora che si riesumano le concilianti parole del famoso architetto viennese del secolo scorso Adolf Loos, con le quali esortava dal non costruire in modo pittoresco ma al contrario invitava a rispondere in modo spontaneo ma critico alle domande progettuali poste dalla contemporaneità.

Quello dell'architettura in alta quota è dunque un tema complesso che obbliga, prima di arroccarsi dietro sterili schieramenti, a prendere in considerazione punti di vista e sguardi differenti.

Un primo passo può essere proprio quello di provare ad addentrarsi nelle questioni e nelle problematiche che si celano dietro la costruzione di un rifugio alpino per entrare nel merito delle discipline del progetto e per spostare il fuoco del dibattito oltre il mero problema d'inserimento ambientale. Quali sono le reali questioni con le quali ci si deve confrontare nella progettazione di un rifugio alpino? Quali sono gli elementi

che guidano i progettisti nella concezione architettonica di un edificio complesso posto in un ambiente così estremo?

Come sappiamo i rifugi alpini si fanno portatori di immaginari ambivalenti. Da un lato sono l'anello terminale di una, spesso prevaricante, azione di antropizzazione: una "città che sale" alla "conquista" dei monti. Dall'altro quello di luoghi che incarnano l'idea di natura, di wilderness, di straniamento dal tempo e dal mondo.

È in questa ambiguità, che non può e non deve necessariamente essere annullata, che va ricercato il significato da attribuire agli aspetti più materiali di cui ogni specializzazione o professionalità coinvolta si fa portatrice: tipologia e tecnologia edilizia, valori standard, criteri di accoglienza, parametri normativi, modelli di gestione, aspettative di comfort.

Il progetto dei rifugi alpini diventa dunque un campo di sperimentazione sempre più significativo che, al di là delle questioni specialistiche, solleva questioni centrali sull'architettura contemporanea più in generale quali il rapporto dell'edificio con il paesaggio, la sostenibilità e la compatibilità ambientale, l'efficienza energetica, la prefabbricazione, l'organizzazione e la gestione del cantiere.

Oggi poi le sfide globali impongono scelte, anche e soprattutto in montagna, sempre più consapevoli. Le drammatiche conseguenze del cambiamento climatico sono sotto gli occhi di tutti: ghiacciai in ritirata – se non estinzione – a velocità inconcepibili anche solo qualche anno fa, quando già gli allarmi erano suonati; acqua di approvvigionamento più preziosa del gas; terreni sempre più instabili, con crolli di ogni genere. Le conseguenze le stanno pagando in prima persona anche (e soprattutto) i rifugi alpini, e tutto ciò non ci può esimere dal trarre qualche considerazione sulla loro conduzione, sulla loro pianificazione. Esageran-

do, ma non più di tanto, potremmo dire sulla loro stessa ragion d'essere.

Il tema del costruire in alta quota, dunque proprio per via della sua natura complessa e polisemica, non può che essere oggetto di confronto tra tutte le figure coinvolte nell'articolato processo che è la progettazione, la realizzazione e la gestione di una struttura di questo tipo.

Ecco allora che i momenti di dialogo tra istituzioni, tecnici, progettisti, rifugisti, costruttori, utenti, sono più che mai necessari per condividere problematiche, punti di vista, aspettative, e creare una visione comune sul tema.

Così è stato per il percorso formativo **Progettare in alta quota**. L'architettura di rifugi e bivacchi, raccontato in questo numero della rivista attraverso l'approfondimento dei numerosi contributi che hanno costituito il cuore teorico e tecnico dell'esperienza didattica.

Dai principali aspetti storici e culturali fino alle tematiche progettuali, dai racconti di rifugisti, tecnici, guide alpine, ai punti di vista dei responsabili delle istituzioni locali e sovralocali; dai contributi delle associazioni alpinistiche a quelli dei progettisti impegnati in prima persona in questo particolare ambito di lavoro. Architettura, storia, paesaggio, tecnologia ma anche marketing, turismo e ricettività, ambiente e geologia, sono le questioni che emergono da questa narrazione a più voci sul tema dell'abitare l'alta quota.

Abitare l'alta quota

